

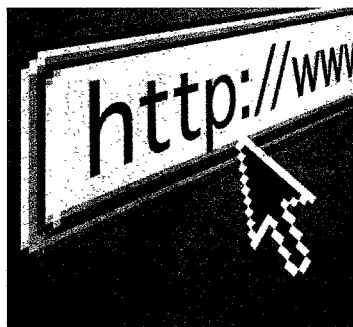
Extracomunitari. L'accesso alle nuove tecnologie è fondamentale per l'inserimento degli stranieri nella società e nel lavoro

Ecco l'hi-tech per migranti

di **Tullio De Mauro**

L'Italia cambia per la presenza sempre più massiccia di migranti. E cambia il Lazio che accoglie il 12% dei nuovi arrivati. Il Dossier statistico Immigrazione 2010, a cura di Caritas e Fondazione Migrantes, fresco di stampa, documenta che il modello dell'accoglienza integrata dei migranti funziona. Nel 2009 il 42% dei beneficiari del Sistema di protezione italiano per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) ha potuto lasciare il sistema di protezione avendo completato un percorso di integrazione. Insomma «la scelta di una accoglienza integrata con tutte le componenti che la sostengono, malgrado le criticità emergenti e la sua inevitabile perfettibilità, è la risposta più puntuale e coerente alla domanda di inserimento socio-economico dei titolari di protezione internazionale». In questa risposta si è inserita l'attività della **Fondazione Mondo digitale** che da dieci anni associa Comune di Roma, Regione Lazio e grandi imprese del settore informatico e opera per la promozione dell'alfabetizzazione informatica nelle scuole e tra le fasce di popolazione che più soffrono il digital divide, il divario nella capacità di accesso alle tecnologie informatiche. Avevamo già altre esperienze tra i migranti nel La-

zio come il progetto finanziato con i fondi europei "LC2-Lingua, Cultura e Computer: competenze chiave per aprire le porte dell'integrazione», svolto in collaborazione con la Provincia di Roma nel territorio di Lavinio e Anzio, tra i comuni di maggiore presenza straniera nella provincia romana. Negli ultimi tre anni la Fondazione è stata chiamata a lavorare presso il **Centro Enea**, una struttura di seconda accoglienza



za per rifugiati e richiedenti asilo che opera a Roma (zona Casalotti). Qui abbiamo sperimentato dal vivo il modello di "accoglienza integrata" e, nello stesso tempo, abbiamo arricchito la formula con una sorta di additivo in grado di innescare un circolo virtuoso di effetti benefici permanente: l'educazione all'uso delle Ict, le tecnologie dell'informazione e comunicazione.

In collaborazione con l'Arciconfraternita del Ss. Sacramento e di San Trifone, la Fondazione ha organizzato attività per l'apprendimento delle tecnologie e anche della lingua italiana attraverso un Internet Café con corsi strutturati con certificazione Microsoft, percorsi didattici innovativi sulla Costituzione e legislazione italiana (in collaborazione con il Network Kpmg) e promozione di attività di animazione territoriale con le scuole. Sono stati formati oltre 300 rifugiati e l'e-Café ha fornito più di 75 mila accessi ad internet. Lo documenta una ricerca in corso di stampa dedicata alle nuove tecnologie per l'inclusione dei migranti, curata da Alfonso Molina, un ex rifugiato cileno, ora professore di Strategie delle tecnologie all'Università di Edimburgo, consulente e poi direttore scientifico della Fondazione.

Il volume racconta una dimensione inedita della vita di un centro di seconda accoglienza. Ci sono storie personali, ma anche azioni e scelte educative, problemi e soluzioni elaborate in comune con i migranti. Nel lavoro abbiamo sperimentato una metodologia innovativa ancora poco usata in Italia: la "valutazione in tempo reale" (Real Time Evaluation) dei progetti di innovazione sociale.

Presidente **Fondazione Mondo digitale**